

Prospettive incoraggianti nonostante tutto

Autor(en): **Wenger, Anton**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Actio : una rivista per la Svizzera italiana**

Band (Jahr): **97 (1988)**

Heft 11-12

PDF erstellt am: **28.06.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-972552>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

ESTERO

Prospettive incoraggianti nonostante tutto

Argomento di questa ultima edizione di *Actio* è la povertà, uno dei maggiori problemi che affliggono i paesi del terzo mondo. Laddove interviene, Croce Rossa Svizzera si trova faccia a faccia con questa povertà talvolta quasi spettacolare per l'infinita miseria che rispecchia. Esistono simboli della povertà la cui immagine si è ormai profondamente impressa nella mia mente, come quella della mano tesa di una giovane madre con in braccio il suo bimbo oppure dello sguardo spento di chi ormai vive senza più speranza alcuna.

Eppure sono persone come noi, come lei, cara lettrice, caro lettore, e come me, persone che tutto sommato non vogliono altro che guadagnare dignitosamente il pane quotidiano per sé e la propria famiglia, vedersi garantire un minimo di sicurezza e la possibilità di vivere assumendosi le proprie responsabilità.

Negli articoli che seguono parliamo delle popolazioni di tre continenti, che nonostante origini e culture diverse, lottano in ugual misura per la sopravvivenza e che troppo spesso assistono alla distruzione di tutto l'essenziale per vivere, vedendo così svanire ogni speranza in un futuro migliore.

Non intendiamo però illustrare soltanto il fenomeno della povertà e con esso quello della condizione di dipendenza ai limiti dello schiavismo, della fame e dell'incertezza. Vogliamo parlare anche di quello spirito costruttivo, delle strategie adottate dalle popolazioni sinistrate e dell'inventiva di chi vive nella miseria. Vorremmo insomma dimostrare in che modo Croce Rossa Svizzera sappia cogliere questo potenziale e come essa sia in grado di raggiungere ancora di più, devolvendo a determinati progetti concepiti in un'ottica più lungimirante, i fondi raccolti, piuttosto che limitandosi ad intervenire con soccorsi d'emergenza.

Anton Wenger

Popolazioni stabili e nomadi nel Mali

La vita ai confini del deserto

Il Mali, situato nel Sahel africano, appartiene alla categoria dei paesi più poveri del mondo; la sua popolazione soffre periodicamente per la siccità e la fame e una gran parte dei suoi otto milioni di abitanti è abituata a condurre un'esistenza particolarmente dura e miserabile, in un ambiente fra i più ostili. Collaboratori di CRS sono andati a trovare il contadino Morry Diarra con la sua famiglia e la comunità di profughi di origine nomade di Tilwatt.

Fiducia per un pezzo di terra

Hannes Heinemann

Morry Diarra ha 46 anni e proviene dalla regione del Bambara nel Mali. Fa il contadino e vive insieme alla famiglia a Kayo, un piccolo villaggio a 70 chilometri dalla capitale Bamako.

Mentre ci intrattenevamo con Morry Diarra, gli chiediamo della famiglia. Con orgoglio ci racconta di essere «chief de famille» (capofamiglia) e ci fa vedere la sua «carte de famille», un documento ufficiale a cui lo stato tiene molto, perché vi sono indicati i dati per il rilevamento fiscale. Sul documento di Morry sono registrate le sue tre mogli e i nove figli, sei femmine e tre maschi. Pure sua madre vive con loro; fa parte della famiglia anche un fratello maggiore che vive in un villaggio vicino e che economicamente dipende da Morry. Di sua proprietà sono due buoi, due pecore e una moto un po' scassata.

Morry Diarra ha ereditato da suo padre quattro ettari di terra nelle vicinanze del villaggio. Sin da tempi remoti la sua famiglia, all'inizio della stagione delle piogge, vi pianta del miglio. Con un buon raccolto la famiglia di Morry riesce a tirare avanti per cinque o sei mesi.

Terreno della Croce Rossa per 25 famiglie

Poco più di un anno fa Morry Diarra ha avuto il suo primo contatto con la Croce Rossa Svizzera. Il Comitato regionale della Croce Rossa, che ha sede a Koulikoro, secondo criteri di ordine sociale, lo ha scelto insieme alla sua famiglia come una delle 25 famiglie beneficiarie a cui viene assegnato nell'ambito del progetto di giardi-

naggio un lotto di terreno irrigato. Croce Rossa Svizzera è infatti riuscita fra mille difficoltà a sottrarre ai pochi, ma potenti proprietari terreni 2,5 ettari di terra fertile e irrigata e a metterla a disposizione delle famiglie più povere.

Oggi, la Croce Rossa Svizzera detiene un titolo legale di proprietà terrena e 25 persone e famiglie bisognose provenienti dal vicino villaggio di Kayo hanno il diritto d'usufrutto di una parte di questa fertile terra. Grazie ai sussidi della CRS è stato possibile installare una pompa per l'acqua insieme a tutti gli attrezzi necessari per poter far arrivare l'acqua dal fiume fino al serbatoio, a circa 200 metri di distanza nel punto più alto del terreno.

La parcella di Morry Diarra misura 1200 metri quadrati. Sul terreno lungo cento metri e largo dodici, ha piantato del gombo, banane, fagioli e manioca. La parcella è costeggiata da due piccoli canali d'irrigazione di una ventina di volte sul terreno. L'irrigazione dei 2,5 ettari si svolge secondo un piano stabilito collettivamente dalle 25 famiglie.

Reddito e responsabilità

Ma cosa significa questo pezzo di terra per Morry Diarra e la sua famiglia? Egli ci spiega che grazie ai tre o quattro raccolti annui di banane, verdura e radici e alla loro vendita sul mercato, riesce a guadagnare un po' di soldi in contanti per sé e la famiglia. Anche se poi la metà del ricavo deve passarla alla Croce Rossa per il finanziamento delle spese collettive di manutenzione e di vendita - di cui fanno parte il funzionamen-

to della pompa dell'acqua, la paga del guardiano, i costi di trasporto al mercato - alla fine gli restano tuttavia un po' di soldi per comprare ogni tanto un po' di zucchero, sale, tè, pesce e riso. Qualche volta avanza del denaro per acquistare stoffa per una delle donne. Inoltre Morry è riuscito a procurarsi per tre dei suoi figli dei piccoli banchi di scuola. Nel Mali infatti ogni giorno i bambini si portano a scuola il proprio banco.

Attiva vita di famiglia

Dopo aver tutti insieme visitato una parcella di terreno e un campo di miglio appena seminato all'inizio di luglio, siamo ospiti della famiglia Diarra che abita nel centro del villaggio di Kayo. La vita della famiglia si svolge in un cortile interno, all'aperto. Tutt'intorno ci sono tante capanne d'argilla; l'abitazione principale suddivisa in diversi reparti per dormire, la cucina, le stalle per i due buoi, le due pecore e le sei galline,

INCORAGGIAMENTO DELL'INIZIATIVA INDIVIDUALE E DELL'AUTOGESTIONE

CRS tenta, in collaborazione con la Croce Rossa del Mali, di sostenere le attività a lungo termine, intraprese da singoli gruppi della popolazione, intese a creare nuove e migliori basi di esistenza e di dare un contributo nella lotta contro la povertà. Gli aiuti sono concepiti secondo il principio dell'iniziativa individuale e dell'autogestione di comunità desiderose di migliorare le loro condizioni di vita. Un concreto appoggio CRS lo offre allo sviluppo di servizi sanitari di base nelle campagne, nella formazione di assistenti sanitari e nella gestione di ambulatori di pronto soccorso. Altre importanti attività sono l'incoraggiamento e la partecipazione al finanziamento di iniziative locali nell'ambito della produzione di generi alimentari (orticoltura con irrigazione artificiale) e l'assistenza sociale di profughi, dovuta a causa della siccità e che originariamente conducevano una vita nomade.

Oltre ad offrire il suo sostegno a questi progetti, concreti CRS incoraggia in uguale misura anche lo sviluppo della Croce Rossa del Mali, rafforzando la struttura.

L'usufrutto di questo terreno irrigato permette però a Morry Diarra anche di far parte della cooperativa composta appunto dalle 25 famiglie beneficiarie; egli ha quindi la possibilità di partecipare alle decisioni che riguardano l'assegnazione delle parcella di terreno, il ritmo dell'irrigazione, la manutenzione delle infrastrutture collettive e la vendita sul mercato. I problemi vengono discussi durante le riunioni settimanali. Per di più i membri della cooperativa possono contare sulla permanente assistenza e consulenza tecnica da parte di studenti e docenti della scuola tecnica di agronomia di Koulikoro. Morry Diarra ha tra l'altro la possibilità di raccogliere informazioni su piante alimentari ancora sconosciute e di ampliare le sue conoscenze relative a uno sfruttamento ottimale del terreno, della protezione del suolo e delle piante, nonché alle possibili tecniche d'irrigazione.

nonché una specie di ripostiglio per i vari utensili.

Circa 800 abitanti del villaggio vivono principalmente dell'agricoltura e lavorano quindi la terra o come fittavoli o come proprietari. Grazie alla vicinanza del Niger, alcune famiglie vivono anche della pesca. Certi contadini, proprio come Morry Diarra, fanno tra l'altro i cacciatori. Specie durante i lunghi periodi di siccità Morry Diarra si aggira per ore e giorni nella savana a caccia di lepri, topi muschiati e uccelli, per poter offrire alla famiglia di tanto in tanto anche un po' di carne. Morry ci mostra il suo prezioso fucile da caccia in camera sua. L'arma è preziosa già solo per il fatto che ogni anno egli deve pagare allo stato una tassa di proprietà di 5000 franchi CFA (pari a circa 25 franchi svizzeri).

Mentre ce ne stiamo all'ombra, nel cortile, e sorseggiamo una rinfrescante birra al miglio, apprezzando l'ospitalità della famiglia, la nonna si sta dando da fare con l'ultimo nato di nemmeno un anno. Le due bambine più piccole giocano lì vicino con dei sassi. La più giovane delle mogli di Morry Diarra pesta il miglio e prepara il fuoco. La prima moglie è invece andata al mercato a vende-



Morry Diarra sul «suo» terreno della Croce Rossa. Oltre alle banane, vi coltiva il gombo, una verdura locale, fagioli e manioca.